



## Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO

ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA

RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA

- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -

CONVENZIONATO CON L' A.GI.MUS.

- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

**Gen.C.A. CC Antonio Ricciardi**

Presidenti Onorari

**Gen.C.A. CC Salvatore Fenu**

**S.E.Card. Angelo Bagnasco**

**Prof. Alessandro D'Acquisto**

**S.E.Arcives. Santo Marciànò**

**S.Em.Card. Pietro Parolin**

Presidente

**Gen.C.A. CC Antonio Ricciardi**

Direttore artistico

**Gen.B. CC Roberto Ripandelli**

Maestro del Coro

**M° Antonio Vita**

**Don Michele Loda (liturgie)**

Segretario

**Dott. Giuseppe Todaro**

Tesoriere

**Lgtn.CC Tommaso Treglia**

Consiglieri

**Cav. Daniele Zamponi**

**Dott. Ettore Capparella**

Rappresentante di ASSOARMA

**Gen.B. Sergio Testini**

Rappresentante di A.Gi.Mus.

**Pres. Raffaele Bevilacqua**

Soci Fondatori

**A.Ricciardi A.D'Acquisto**

**S.Fenu M.Frisina A.Frigerio**

**F.Manci P.Trabucco F.Anastasio**

**S.Lazzara B.Capanna G.Risté**

**V.Tropeano S.Lembo M.Razza**

**L.Bacceli L.Susca**

*Atto costitutivo*

sottoscritto il 22 dicembre 2003

a S. Caterina da S. in Magnanapoli

*Atto Patronato*

concesso dall'Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale delle

Forze Armate e della G.d.F.,

in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

**Prove: martedì, ore 20,30 - 22,30**

[www.coropolifonicosalvodacquisto.com](http://www.coropolifonicosalvodacquisto.com)

anche su: [www.facebook.com](http://www.facebook.com)

[contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com](mailto:contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com)

La celebrazione del nostro Giubileo della Misericordia con gli Amici Carabinieri

## LE CELEBRAZIONI GIUBILARI IN SAN PIETRO

Insieme ai carabinieri della "Palidoro" per pregare e cantare uniti

Roma, 1° Dicembre 2016

Il 2016 sarà ricordato come l'anno del *Giubileo straordinario della Misericordia*, voluto da Papa Francesco per la sua visione della infinita bontà di Dio nei confronti dell'Uomo.

Come fedeli, credenti e cantanti, l'evento ci ha interessato più volte, iniziando dal 10 dicembre dello scorso anno, quando abbiamo animato la celebrazione presieduta dal *Vescovo di Civita Castellana, Mons. Romano Rossi*, per l'apertura della *Porta Santa* del *Monastero San Vincenzo di Bassano Romano*, invitati dal nostro amico e organizzatore, *padre Giacinto*.

E sempre *Padre Giacinto* ci ha richiesti nuovamente il 25 novembre per la cerimonia di chiusura della sacra porta, con la celebrazione presieduta dal *Cardinale Salvatore De Giorgi*, titolare della *Basilica dell'Aracoeli* e *Arcivescovo*

*emerito di Palermo*.

Ma l'occasione che più direttamente e intimamente ci ha coinvolti è stata la partecipazione al nostro giubileo, insieme ai *Carabinieri delle Unità Mobili e Specializzate "Palidoro"*, con in testa il loro Comandante, il *Gen.C.A. Antonio Ricciardi*, organizzato con grande impegno e passione dal *Cappellano della Grande Unità, Mons. Salvatore Brunetti*.

La celebrazione, lo scorso 22 ottobre, in *San Pietro*, presso l'*Altare della cattedra*, ci ha profondamente commossi perché ha rappresentato il traguardo di un percorso spirituale che il canto ci indica giorno per giorno, conducendoci per mano, con l'assidua partecipazione alle liturgie, l'attenta scelta dei canti e l'esatta interpretazione dello spartito.

Infatti, dietro le righe del pentagramma e le fredde

note tracciate con il nero inchiostro c'è sempre il sentimento che nasce dall'anima appassionata del compositore.

Sta all'interprete vivificare quel sentimento nascosto perché l'emozione creativa di un momento, che spesso è vera genialità, possa vibrare con la sua freschezza in chi canta e in chi ascolta.

A questo ci conduce il nostro preparatore per la liturgia, *don Michele Loda* che, particolarmente nel gregoriano, ci invita a esprimere il testo più che le regole delle note, facendoci scoprire mondi inesplorati della musica e dello spirito.

Il nostro amico e direttore nel giorno del giubileo è stato *Pablo Cassiba*, che ancora ringraziamo per la passione con cui ha scelto il repertorio e per il particolare impegno con cui ci ha condotto nelle prove e per l'esecuzione.

**E ciascuno corista potrà dire: c'ero anch'io!**







### PACE O POPOLI, PACE!

di **Claudio Zerbetto** (1<sup>a</sup> parte)

“Il pacificatore dei popoli”: così il *Messaggero di sant’Antonio* descriveva l’opera del *Santo di Padova* quando parlava della

grande guerra.

In quegli anni, *Il Messaggero* (soltanto nel 1931 perderà quella “i” di troppo) usa il vocabolario della fede. Punta sulla speranza, sulla solidarietà umana. Spesso sce-



glie il silenzio. Pochissimi i riferimenti a battaglie, strategie o singole sconfitte.

Come quella devastante, di *Caporetto*. Nonostante tutto, la rivista non tace l’enorme atrocità del conflitto, destinato a seminare milioni di morti. “L’alba di quest’anno”, scrive il direttore *Padre Alfonso Orlich*, nell’editoriale del gennaio ‘15, “si presenta satura di lacrime e sangue: e perciò vi ha bisogno di un amico che vi porti una parola di pace e di conforto in mezzo agli odi, alle vendete, alle ire dei popoli che fanno ecatombi di mille e mille baldi giovani”.

La rivista invitava a invocare, con la forza della fede, il dono della pace: “*Pace o popoli, pace! ecco il grido che leva da Padova la Lingua Taumaturga del Santo. Pace all’Italia, all’Europa, al mondo! In nome di Dio che vi ha creati alla vita, in nome della religione santa di Cristo che vi rende tutti fratelli, in nome dell’innocenza che soffre, dei diritti conculcati, delle spose, delle madri assoggettate a penose privazioni, a duri sacrifici... pace o popoli, pace!*”.

Poi un invito ad affidarsi all’amato *Sant’Antonio*: “*Quant’è grazioso il nostro Santo con i suoi devoti! E non è lui che consola le anime afflitte, che le protegge contro i pericoli, che rapisce anche alla morte chi confida nel suo patrocinio?*”.



### VIAGGIO NELLA STORIA DELL’OPERETTA

Tratto dal web, su *GBmagazine*

(2<sup>a</sup> parte)- Il primo germe dell’*operetta* fu la settecentesca *The Beggar’s Opera* di *John Gay* con musiche popolari rielaborate (e in parte originali) di *Samuel Pepusch* che fu rappresentata a Londra nel 1728.

Trattasi di una spiritosa satira del costume teatrale del tempo e politico, *Gay* ha immaginato una commedia preparata da pezzenti per pezzenti, che piacesse a un impresario per trasferirla in un teatro.

Passerà circa un secolo e a Parigi trionfa nell’operetta francese l’infallibile intuito teatrale d’*Offenbach*, particolarmente sensibile a cogliere le preferenze dei suoi contemporanei, divenendo sì l’espressione del gusto secondo Impero ma essenzialmente un geniale musicista senza rivali nel genere leggero.

Egli scelse librettisti azzeccati e geniali (*Meilhac* e *Helévy*) e riuscì grazie al suo talento a far applaudire le sue satire più feroci perfino da coloro cui erano indirizzate.

Paragonato a un *Molière* e a *Goldoni* per il gusto sottile del comico, espresse la massima inventiva melodica in lavori come *Orphée aux Enfers*, *Vie parisienne*, *La perichole*, *La Grande-Diuchechesse de Gerolstein*, *Robinson Crosue*, *Les Brigands*, *La Belle Hélène* e *Barbe-Blue*.

Altri importanti autori francesi sono stati *Charles Lecoq* (*Le docteur Miracle*, *La Fille de Madame Angot*), *Robert Palnquette* (*Les Cloches de Corneville*), *Reynaldo Hahn* (*Ciboulette*, *Brummel*) *Leo Delibes* (*L’omelette à la Follembuche*), *André Messager* (*Veronique*).

In Inghilterra l’*operetta* è caratterizzata dal *burlesque* un genere di spettacolo leggero su soggetti fantastici o parodistici, ma l’evento determinante fu la rappresentazione di *Trial by Jury* di *Gilbert & Sullivan*.

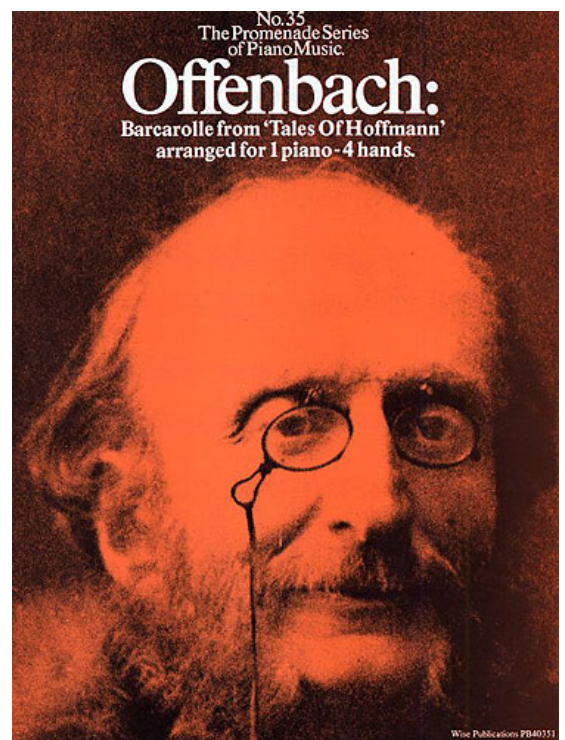
Composizione caratterizzata dall’influsso di *Offenbach* (a Londra era usanza tradurre, rielaborare ed adattare opere di altri compositori) ma contrassegnata, come tutti i lavori successivi, da un tono satirico di sfondo sociale con una spiccata predilezione per situazioni comiche bizzarre e inverosimili (il *non-sense*, tanto caro oltre manica!) unito a uno stile musicale di brillante imitazione che spaziava dallo stile italiano all’*oratorio handeliano*, avendo per risultato un pastiche acceso e gioioso molto attento al testo e alla situazione teatrale.

-*Continua.*

## OPERA, OPERETTA & MUSICAL



APPROFONDIMENTI STORICI  
CULTURALI E ARTISTICI  
SUL PROGETTO  
ALLO STUDIO PER IL 2016





**BLOG di pensieri, notizie, opinioni, approfondimenti di don Simone Unere**

## **MUSICA DELLA LITURGIA**

*Tante considerazioni sull'aspetto musicale della vita liturgica della Chiesa*

### **PAPA FRANCESCO, LA NINNA NANNA E IL CANTO LITURGICO**

(2<sup>a</sup> parte)- Ecco, venendo alle nostre liturgie, direi che molto spesso siano al livello del "Su, dormi": si trasmettono i contenuti (se i preti si preparano, in genere si preoccupano solo dell'omelia) e si utilizza in modo pressoché esclusivo il linguaggio verbale.

Una liturgia che bada alla sostanza. Avendone forse percezione dell'inadeguatezza e, più probabilmente, non conoscendo le vere potenzialità del rito, si fa ricorso ai linguaggi musicali, di conseguenza utilizzati in modo inconsapevole, estrinseco e maldestro. Viceversa, il celebrare è un'arte, come la *ninna nanna*. Occorre una competenza, teorica ma anche esperienziale e affettiva come quella della mamma, verso tutte le forme di linguaggio previste dalla liturgia: parole e canto, gesti e silenzi, tempi e spazi, movimenti del corpo, luci, profumi e colori.

Non solo aderenza alle norme, condizione necessaria ma non sufficiente: l'*ars celebrandi* non

è *rubricismo* e *ritualismo*, ma *comprensione* della forza dei riti e capacità di innescarne il potenziale in essi nascosto.

Un gioco rituale che implica una cura sincera della forma del rito, cercando di valorizzare



il lato più *corporeo* e *non-verbale*, tra cui il linguaggio sonoro in primo luogo.

Come la melodia della *ninna nanna* si iscrive nella relazione *mamma/bambino*, la manifesta e a essa rimanda, così musica e canto

liturgico sono un tutt'uno con l'azione liturgica. Il canto stesso diventa rito, o comunque esprime, commenta, amplifica, rivela in un modo del tutto peculiare ciò che si sta facendo.

Questa particolarità va ricercata nel *di più*, nel *non necessario* e più precisamente nella *gratuità* del canto: un investimento sulla forma dell'atto liturgico rispetto alla sua sostanza. Un'eccedenza del modo di esprimere un contenuto, rispetto al contenuto stesso.

Un differenza necessaria, poiché la liturgia non è solo scambio di contenuti, di informazioni: il linguaggio musicale, insieme a tutti gli altri codici previsti nell'azione liturgica, sono i veicoli messi a disposizione per andare "oltre".

Questo apporto è particolarmente evidente nella proclamazione cantata delle letture e nell'intonazione dell'*eucologia* (i testi del *Messale*): un modo di prendere la parola tipicamente liturgico, che sembrerebbe non aggiungere altro sul piano del contenuto, ma che in realtà immette efficacemente in un mondo *altro*, trasfigurato, quello della comunicazione Dio/popolo. A mio avviso questa è per l'oggi una questione fondamentale del canto liturgico, alla quale i formatori devono condurre gli *animatori liturgici* e il clero, soprattutto, rifuggendo quelle diatribe anche accese che, ahimè, prendono il via dalla confusione odierna e da questioni del tutto secondarie. **-Fine.**

**NEL NATALE DEL 1914 SUL FRONTE OCCIDENTALE AVVENNE QUALCOSA DI MAGICO... UNA TREGUA NON ORDINATA, I SOLDATI SEMPLICI CHE UN SECONDO PRIMA SI AMMAZZAVANO USCIRONO, CANTARONO E GIOCARONO INSIEME!**



*L'episodio (realmente accaduto) preoccupò così tanto gli Stati Maggiori che venne cancellata immediatamente dalla storia e dalla memoria.*

*Su questa meravigliosa storia - per così dire "dimenticata" - il regista Christian Carion ha girato il memorabile film "Joyeux Noël: una verità dimenticata dalla storia".*

*Ecco la lettera scritta da un soldato inglese alla sorella. (2<sup>a</sup> parte)*

Janet, sorella cara,  
... Inglese e tedeschi che s'intonano in coro attraverso la terra di nessuno! Non potevo pensare niente di più stupefacente, ma quello che è avvenuto dopo lo è stato di più.

"Inglese, uscite fuori!", li abbiamo sentiti gridare, "voi non spara, noi non spara!".

Nelle trincee ci siamo guardati non sapendo che fare. Poi uno ha gridato per scherzo: "Venite fuori voi!". Con nostro stupore, abbiamo visto due figure levarsi dalla trincea di fronte, scavalcare il filo spinato e avanzare allo scoperto. Uno di loro ha detto: "Manda ufficiale per parlamentare". Ho visto uno dei nostri con il fucile puntato, e senza dubbio anche altri l'hanno fatto, ma il capitano ha gridato "Non sparate!". Poi s'è arrampicato fuori dalla trincea ed è andato incontro ai tedeschi a mezza strada. Li abbiamo sentiti parlare e pochi minuti dopo il capitano è tornato, con un sigaro tedesco in bocca!

Ci siamo accordati "Niente fuoco fino a mezzanotte di domani", ha annunciato, "ma tutte le sentinelle restino ai loro posti, e tutti gli altri stiano sul chi vive". Nel frattempo gruppi di due o tre uomini uscivano dalle trincee e venivano verso di noi.

Alcuni di noi sono usciti anch'essi e in pochi minuti

eravamo nella terra di nessuno, stringendo le mani a uomini che avevamo cercato di ammazzare poche ore prima. Abbiamo acceso un gran falò, e noi tutti attorno, inglesi in kaki e tedeschi in grigio. Deva dire che i tedeschi erano vestiti meglio, con le divise pulite per la festa. Solo un paio di noi parlano il tedesco, ma molti tedeschi sapevano l'inglese.

Ad uno di loro ho chiesto come mai. "Molti di noi hanno lavorato in Inghilterra", ha risposto. "Prima di questo sono stato cameriere all'Hotel Cecil. Forse ho servito alla tua tavola!". "Forse!", ho risposto ridendo.

Mi ha raccontato che aveva la ragazza a Londra e che la guerra ha interrotto il loro progetto di matrimonio. E io gli ho detto: "Non ti preoccupare, prima di Pasqua vi avremo battuti e tu puoi tornare a sposarla".

Si è messo a ridere, poi mi ha chiesto se potevo mandare una cartolina alla ragazza, ed io ho promesso. Un altro tedesco è stato portabagagli alla Victoria Station. Mi ha fatto vedere le foto della sua famiglia che sta a Monaco. Sua sorella maggiore non è niente male, io gli ho detto che mi piacerebbe conoscerla. Lui raggianti mi ha detto che gli piacerebbe molto, e mi ha dato l'indirizzo.

*Anche quelli che non riuscivano a parlare si scambiavano doni, i loro sigari con le nostre sigarette, noi il tè e loro il caffè, noi la carne in scatola e loro le salsicce. Ci siamo scambiati mostrine e bottoni, e uno dei nostri se n'è uscito con il tremendo elmetto col chiodo! Anch'io ho cambiato un coltello pieghevole con un cinturame di cuoio, un bel ricordo che ti mostrerò quando torno a casa.*

*Ci siamo scambiati anche dei giornali, e i tedeschi se la ridevano leggendo i nostri.*

*Ci hanno dato per certo che la Francia è alle corde e la Russia quasi disfatta. Noi gli abbiamo ribattuto che non era vero, e loro.*

*"Va bene, voi credete ai vostri giornali e noi ai nostri". E' chiaro che gli raccontano delle balle, ma dopo averli incontrati anch'io mi chiedo fino a che punto i nostri giornali dicano la verità.*

*Questi non sono i barbari selvaggi di cui abbiamo tanto letto. Sono uomini con case e famiglie, paure e speranze e, sì, amor di patria. Insomma sono uomini come noi. Come hanno potuto indurci a credere altrimenti? Siccome si faceva tardi abbiamo cantato insieme qualche altra canzone attorno al falò, e abbiamo finito per intonare insieme, non ti dico una bugia, "Uld Lang Syne".*

*Poi ci siamo separati con la promessa di rincontrarci l'indomani, e magari organizzare una partita di calcio. Stavo tornando alla trincea quando un tedesco più anziano m'ha preso il braccio e ha detto: "Dio mio, perché non possiamo fare la pace e tornare a casa?".*

*Gli ho detto senza cattiveria: "Chiedilo al tuo imperatore". Lui mi ha guardato come scrutandomi: "Forse, amico. Ma dobbiamo chiederlo anche al nostro cuore".*

*E insomma, sorella mia, c'è mai stata una vigilia di Natale come questa nella storia? Per i combattimenti qui, naturalmente, significa poco purtroppo. Questi soldati sono simpatici, ma eseguono gli ordini e noi facciamo lo stesso. A parte che siamo qui per fermare il loro esercito e rimandarlo a casa, e non vorremo meno a questo compito.*

*Eppure non si può fare a meno di immaginare cosa accadrebbe se lo spirito che si è rivelato qui fosse colto dalle nazioni del mondo. Ovviamente, conflitti devono sempre sorgere. Ma che succederebbe se i nostri governanti si scambiassero auguri invece di ultimatum? Canzoni invece di insulti? Doni al posto di rappresaglie? Non finirebbero tutte le guerre? Il tuo caro fratello Tom.*





La musica è un *messaggio universale* che dona *benessere e serenità* anche nel *disagio* e nella *sofferenza*

### **PROSPETTIVA STORICA DELLA MUSICOTERAPIA**

di DDSI *Francesco Burrai*

Tratto online dal sito "*Sublimen.com*"

(1<sup>a</sup> parte)- Antico e stretto è il legame tra musica e medicina. L'uomo conosce il potere del suono e della musica sul comportamento e sulla fisiologia degli esseri viventi sin dalle sue origini.

All'inizio dell'umanità, musica e medicina erano una sola dimensione, con una evoluzione parallela all'evoluzione della mente umana.

La guarigione, nelle prime civiltà umane, passava attraverso il fenomeno dell'*incantesimo*: l'unione di ritmo, suoni e droghe. Dalle tribù millenarie, agli *Indiani d'America*, fino alla medicina egizia con il *papiro di Ebers*, portano nella storia l'unione costante tra il *suono* (musica, danza) e la *medicina* (preparazioni naturali, droghe).

Con la civiltà *cinese* si forma la triade *musica-medicina-numerologia*. La nascita della medicina energetica basata sui cinque elementi (*Terra, Fuoco, Acqua, Legno, Metallo*) in unione con la personifica-

zione della scala *pentatonica*, formata dalle cinque note fondamentali della musica (*fa-do-sol-re-la*).

I dodici *meridiani* cinesi del circolo dell'*Energia Vitale*, provengono dalla emanazione della scala musicale a dodici note, la scala *cromatica*.

Il numero dodici rappresenta il numero fondamentale al parallelismo *meridiani-musica*, con i concetti *Yin* (6 meridiani-6 note) e *Yang* (6 meridiani-6 note): l'unione di *Yin* e *Yang* produce *ritmo* (musica) e *salute* (medicina).

In *India* nascono concetti fondamentali per la musicoterapia:

a) divisione in quattro parti del sistema organico: *corpo fisico, corpo eterico (vegetativo), corpo astrale (emozioni), corpo mentale (pensiero)*;

b) la funzione crea un organo;

c) non esiste separazione tra uomo e universo, conseguentemente esiste una relazione funzionale e vitale tra salute umana e universo.

L'equilibrio alterato dalla malattia può essere ristabilito attraverso azioni esterne riequilibratrici: questa entropia è riordinabile con l'uso di musica "*ordinata*". **-Continua.**



*Buon Natale*



*Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"*

*Coro Interforze della Famiglia Militare*

CON L'ALTO PATRONATO DELLO  
**ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA**  
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA **ASSOARMA**  
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -  
CONVENZIONATO CON L' **A.GI.MUS.**  
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -  
*Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA*

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com  
[www.coropolifonicosalvodacquisto.com](http://www.coropolifonicosalvodacquisto.com)  
anche su: [www.facebook.com](http://www.facebook.com)

Il foglietto è **aperiodico** e **gratuito**

*Il Corobiniere news*

per uso **interno** dei Soci del  
*Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"*.

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior  
funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

**DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO**

### **Il ricordo dei Caduti militari e civili di tutte le guerre e le violenze L'ANNUALE CELEBRAZIONE NELLA CRIPTA DEL SUFFRAGIO**

*Anche quest'anno la toccante cerimonia del Suffragio Perpetuo dei Caduti*

*Roma, 6 novembre 2016.*

In tantissimi, come sempre, per la commovente cerimonia in memoria di tutti i *Caduti*, civili e militari, che il *Tempio del Suffragio* intende ricordare nella ricorrenza dei *Defunti*.

Circa tredicimila nominativi, come ci ha ricordato il *Rettore del Tempio, Padre Giuseppe Galeassi*, scritti dalla pietà

delle rispettive famiglie che hanno inteso perpetuarne il ricordo oltre la morte cruenta, inclusi i nomi delle più recenti vittime del servizio svolto a favore del prossimo.

Ha celebrato, come già più volte negli anni passati, il *Cardinale Giuseppe Bertello*, presidente del *Governatorato dello Stato della Città del Vaticano*.

